

ISBN 978-88-8424-938-8

Matteo Nesci

**IO SONO IL SIGNORE,  
COLUI CHE TI GUARISCE**

**Cammino di guarigione interiore**

© edizione digitale by Mimep-Docete, 2024

*Casa Editrice Mimep-Docete*

*via Papa Giovanni XXIII, 2*

*20042 Pessano con Bornago (MI)*

*tel. 02 95741935;*

*02 95744647;*

*info@mimep.it;*

*www.mimep.it*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato,  
  
Dio, tu non disprezzi.  
Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.*

*Salmo 50 (13–20)*

## PREFAZIONE

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ha scritto: “Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri... questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo” (n. 187). E, altrove, ha evidenziato che “esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri” (n. 48).

Ha affermato poi nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia: “In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica... Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (Mt 25,31–45)” (*Misericordiae Vultus*, n. 15). Nella nostra società, che spesso disprezza gli ultimi e li esclude, queste parole continuano a risuonare come un monito e una provocazione nel cuore di tutti i credenti.

Parlando di Dio che “ha identificato sé stesso con l’affamato, l’infermo, l’ignudo, il senzatetto”, Madre Teresa di Calcutta commentava: “fame non solo di pane, ma anche di amore, di cure, di considerazione da parte di qualcuno; nudità non solo di abiti, ma anche di quella compassione che veramente pochi sentono per l’individuo anonimo; mancanza di tetto non solo per il fatto di non possedere un riparo di pietra, bensì per non avere nessuno da poter chiamare proprio caro”.

I Santi ci invitano ad un amore preferenziale – cioè “da preferire” – per i pove-

ri: sono loro che ci evangelizzano, ci fanno comprendere l'essenzialità delle cose, liberandoci da ciò che è solo materiale.

Il lavoro del carissimo Matteo sarà utile strumento di meditazione partendo dalla passione di Cristo e di attenzione per coloro che stanno completando nella loro carne i patimenti di Cristo (Col 1,24).

Le meditazioni e le ispirate preghiere di guarigione, frutto della Sua esperienza carismatica, potranno essere utili nel chiedere a Dio di intervenire sulle nostre ferite emozionali, fisiche e spirituali, certi che a Lui nulla è impossibile. Per Dio un giorno è come mille anni (2P 3,8), il nostro passato per Lui è sempre presente e, anche nei momenti di sofferenza Dio, è lì accanto a noi. Le preghiere di guarigione, come tutte le preghiere, sono un atto di fiducioso abbandono nelle mani di Dio Padre, cercando di capire e arrenderci alla sua volontà senza piegarla ai nostri egoismi.

Maria Madre della tenerezza, accompagni il nostro cammino di santità e ci dia la grazia di comprendere la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza. (Ef 3,19).

*Don Pasqualino di Dio*

*Esorcista diocesano e Missionario della Misericordia*